

# Più fondi ai venture capital per spingere le start up (ma l'Europa resta lontana)

Giuliano Balestreri | 🕒 7/4/2019 4:00:37 AM | 🔥 828



Dennis Skley/Flickr

Il venture capital in salsa italiana cresce, ma **la distanza dal resto del mondo resta siderale**. Lo scorso anno il

mercato rilevato dal Politecnico di Milano è raddoppiato, dai 331 milioni del 2017 a oltre 600 milioni di euro. La buona notizia è che per la prima volta nell'ultimo quinquennio, il divario con i nostri vicini non è aumentato, ma è diminuito. Quella cattiva è che la Spagna ha un giro d'affari doppio del nostro (1,4 miliardi) e che la Germania vale 4,4 miliardi. L'obiettivo italiano è raggiungere la soglia del miliardo nei prossimi anni, grazie anche all'intervento del governo.

**Leggi anche [I venture capital hanno chiuso il rubinetto alle startup italiane](#)**

Una prima svolta potrebbe arrivare dai Pir. “La legge di bilancio – spiega Andrea Di Camillo Managing Partner di P101 Sgr – obbliga i gestori dei Pir a **investire il 3,5% del paniere in fondi di venture capital**. In due anni i Pir hanno raccolto circa 20 miliardi di euro: siamo in attesa dei decreti attuativi, ma l'afflusso ai fondi sarebbe ammontato a 700 milioni di euro”. Insomma se da un lato la missione dei Pir viene completamente snaturata, dall'altro può essere utile a creare un ecosistema più efficiente.



Foto di Oli Scarff/Getty Images

In aggiunta ai nuovi fondi sono in arrivo anche maggiori detrazioni: “La finanziaria – prosegue l’imprenditore – **alza dal 30 al 40% la detrazione per le persone fisiche o giuridiche che investono in startup.** E dopo l’autorizzazione della Commissione europea, la misura è stata allargata anche alle **Pmi innovative.** Inoltre, startup e Pmi innovative, acquisite al 100% da una corporate che le detiene per un triennio, garantiscono alla stessa società una deduzione Ires del **50%.** E’ una misura che non ha un impatto diretto sul venture capital, ma è comunque funzionale al settore perché favorisce lo sviluppo di un ecosistema dell’innovazione”.

Leggi anche [Il flop delle start up italiane: non creano impiego, stentano ad andare all'estero e non sono aiutate dal Paese](#)

L’obiettivo del governo è quello di **allineare l’Italia al resto d’Europa** e per questo, Di Camillo sottolinea come la misura “probabilmente più importante” a sostegno dei

venture capital sia “la creazione del Fondo governativo che farà capo a Cassa Depositi e Prestiti e che prevede una serie di importanti interventi nel nostro settore nei prossimi tre anni e nella quale confluirà anche Invitalia Ventures. L’intervento pubblico non si limita a questo, ma consisterà nel conferimento al VC del **15% dei dividendi delle partecipazioni statali**”. Uno stimolo potenziale di tutto rilievo anche perché arriva al termine di un anno già positivo per il mercato italiano. Anche perché le operazioni stanno iniziando ad avere dimensioni rilevanti: “**Il 46% dei round conclusi nel 2017 supera il milione di euro**” scrive il Politecnico di Milano.

Leggi anche [Magnocavallo \(Tannico\): “Start up, i capitali ci sono. A mancare sono le idee e l’ossessione”](#)

Tradotto: è fondamentale accelerare ora che il passo sta cambiando. Grazie anche all'intervento degli investitori internazionali cui fanno riferimento 229 milioni dei 600 totali. Intanto, **il registro delle startup innovative ha superato le 15.000 unità.**

Leggi anche **Senza venture capital si soffocano le start up**

“Dunque – conclude Di Camillo – non resta che premere sull'acceleratore per non fermare la corsa. Con il contributo delle misure contenute nella Legge di bilancio non è improbabile che, **a fine 2020, il vc italiano possa superare il miliardo**, potendosi finalmente confrontare ad armi non ancora pari ma sicuramente paragonabili a quelle dell'arena europea”.